

RAFFAELE BUCCIARELLI

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

Il mio saluto e quello a nome del Consiglio regionale a tutte e a tutti i partecipanti, al Sindaco, al Presidente del Forum, al Vicepresidente, all'Ambasciatore della Repubblica Croata, alle Autorità militari e civili, che non cito tutte.

Credo che la VII edizione del Forum rappresenti un diverso punto di partenza per le attività dell'Associazione e per gli incontri che sono iniziati quattro anni fa i quali hanno reso possibile non solo il consolidarsi di un rapporto di amicizia fra le due sponde dell'Adriatico e dello Ionio ma hanno anche permesso di prendere coscienza, di toccare con mano la possibilità di cooperare e di collaborare insieme: in questo modo si potrà favorire il raggiungimento di obiettivi economici, che pure sono importantissimi, e consolidare una visione e un progetto politico che insieme sono stati proposti e condivisi e che riguardano il ruolo che questa parte d'Europa può svolgere nello scenario europeo e mondiale. Non è un caso che il tema del rapporto tra l'Adriatico e lo Ionio all'interno del Mediterraneo e all'interno dello scenario mondiale venga a più riprese ridiscusso, approfondito e la riflessione politica si faccia sempre più puntuale e necessaria.

Uniti dal mare quindi, insieme, per proporre, elaborare ed approfondire un bisogno comune: il bisogno comune di essere presenti nelle scelte future, di recuperare o quanto meno rivitalizzare l'attenzione dell'Unione Europea nei confronti di questa parte del Sud d'Europa, quindi riconsolidare un rapporto storico fra quest'area e gli altri Paesi dell'Unione Europea.

Lo si fa oggi con più forza, oserei dire con più credibilità, con carte vincenti, perché insieme non sono solo le Camere di Commercio ma abbiamo il mondo della ricerca, il mondo della scienza, l'università, tutto il mondo istituzionale, le forze armate, parlamentari europei, le imprese. In pratica abbiamo tutti i soggetti che operano su questa parte del territorio e lo fanno insieme, dopo avere loro stessi consolidato, nel proprio ambito di operatività, dei rapporti e delle relazioni sociali ed economiche. Non è un caso che in questo credo si inserisca la sensibilità emersa quando abbiamo proposto di realizzare alcuni progetti che ancora sono vivi e che ancora impongono, quasi, uno scambio continuo di tecnici che a vicenda si arricchiscano e rafforzino i rapporti personali, perché anch'io vedo qui tanti volti di amici con cui ci siamo incontrati nelle due sponde del mare, che saluto molto cordialmente.

Approfondiamo questa discussione in un momento in cui è stata riconosciuta l'Euroregione Adriatica, quindi in presenza anche di novità istituzionali che saranno sì portatrici di grandi possibilità e opportunità per tutti, ma che dobbiamo saper cogliere e valorizzare ognuno secondo le proprie caratteristiche, perché insieme sappiamo che la voce è più forte e insieme sappiamo che è possibile spostare un pò la sensibilità di questa Europa che sembra sempre più attratta dai territori del nord Oriente e del Baltico. Per questo dobbiamo rafforzare i nostri desideri e anche la nostra tendenza a collaborare, anche perché noi abbiamo bisogno di rafforzare l'economia, e, soprattutto, di formare i nuovi soggetti che saranno chiamati a governare i nostri paesi e l'Europa, nonché a far sentire la propria voce ovunque sia possibile: soggetti sovrani, soggetti liberi, i nuovi cittadini del futuro dell'Europa dove — anch'io credo sia un bene — entrerà presto la Croazia; soggetti che, partendo anche dall'economia ma soprattutto dai bisogni degli uomini e delle donne, che non sono di quelli che vivono in quest'area, sappiano, partendo dall'Adriatico e dallo Ionio, guardare il proprio mare e vedere il mondo, pensando consapevolmente che ogni qualvolta operano, esercitano un'operazione, fanno qualcosa in questa parte del mondo, inevitabilmente ciò si ripercuote in tutte le altre parti, quindi persone che sempre di più facciano dell'economia uno strumento di

pace, dell'incontro fra le persone il desiderio di conoscersi meglio e confrontarsi. Il confronto delle idee può rafforzare la pace, partendo anche dalla regione euroadriatica. Con questo spirito vi auguro buon lavoro.